

## Fioroni (Pd) «Fondi paritarie una priorità per il governo»

ENRICO LENZI

**N**el patto di governo deve esserci al primo posto il tema dell'emergenza educativa, a cominciare dal garantire i fondi per la scuola materna paritaria». Usa toni forti Giuseppe Fioroni, già ministro dell'Istruzione nel governo Prodi ed esponente del Partito Democratico. La sua voce si unisce all'allarme sulla sorte della scuola paritaria già levatosi da altri esponenti politici, tra i quali il sottosegretario all'Istruzione, Gabriele Toccafondi. «Garantire la vita di queste scuole – prosegue Fioroni – significa garantire il diritto costituzionale dei bambini ad avere un'istruzione».

**Eppure anche nell'ultima legge di Stabilità si è dovuto lottare per recuperare i fondi tagliati.**

Un recupero virtuale, mi permetto di dire, visto che fino ad oggi neppure i fondi stanziati per il 2013 sono ancora stati versati alle scuole paritarie. E poi i 220 milioni recuperati sono il fondo che prevede il passaggio alle Regioni e non direttamente dal Ministero alle scuole, come avevo stabilito durante il mio mandato a viale Trastevere. Poi però il ricorso alla Consulta della Regione Veneto, accolto dalla Corte, ha complicato il tutto.



Giuseppe Fioroni (Ansa)

**E non sarebbe possibile mettere subito i fondi sul capitolo di spesa già esistente presso il Miur?**

Ripeto, quella sentenza ha complicato tutto. Ma soprattutto ha fatto passare questi fondi come se fossero dei contributi a realtà culturali dati dalle Regioni. Si tratta invece di fondi che lo Stato deve stanziare per garantire questo diritto costituzionale all'istruzione.

**Un diritto che non trova molto spazio tra quelli che invece la po-**

**L'ex-ministro:  
«Garantire ai  
bambini il diritto  
costituzionale  
all'istruzione»**

litica sembra avere molto a cuore.

È il segno della distanza tra Paese reale e il Paese del Palazzo. Credo che difendere i diritti costituzionali dei bambini all'istruzione sia una priorità reale e urgente. Prioritario anche rispetto ad altri di-

ritti che oggi vengono tanto sbandierati.

**Una posizione condivisa nel Pd?**

Quando in gioco vi è un diritto costituzionale mi è difficile pensare che il più grande partito italiano - il cui segretario nazionale, sindaco di una grande città, conosce il valore della scuola paritaria - non si preoccupi dei diritti dei figli di tutte le coppie. Partendo proprio dal garantire quello all'istruzione.

**Ma al momento non si avverte una grande attenzione.**

L'indifferenza generale verso questo diritto mi preoccupa. Se le scuole materne paritarie dovessero chiudere sarebbe un dramma al Nord e una tragedia al Sud perché lascerebbe senza istruzione quasi la metà della popolazione dai 3 ai 6 anni.

**Rischio concreto, visto l'arrivo di Tares e Imu.**

Condivido l'allarme lanciato per il pagamento di queste due tasse, che davvero comportano un forte rischio di chiusura per moltissime materne. E non dimentichiamo che lo Stato e i Comuni non sarebbero affatto in grado di garantire questo diritto agli alunni iscritti alle paritarie.

**Ma se il patto di governo si dimenticasse del tema? Sarebbe il segno che «si predica bene e si razzola male». Lo dico al Pd e ai nostri alleati di maggioranza.**

### Fioroni (Pd): materne paritarie a rischio

L'ex ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni, autorevole esponente del Pd, lancia l'allarme per il rischio di chiusura delle scuole materne paritarie, alla luce del taglio dei fondi e delle nuove imposizioni fiscali.

*"Nell'indifferenza generale rischiano di chiudere le scuole paritarie, con un terzo dei bambini senza diritto costituzionale"*, ha scritto l'ex ministro su Twitter. Questo, ha spiegato, sarebbe *"un dramma per le famiglie. Non esiste una risposta immediata, forse questa emergenza educativa il Pd deve affrontarla. Serve una risposta sulle tasse e i contributi o domani le famiglie di tutti i tipi avranno i bambini in strada. Questa è una vergogna"*.

Dunque, ha chiesto il deputato del Pd, *"nel patto di governo va messa una soluzione subito. L'educazione dei nostri figli è una priorità: vedete i dati e capirete il dramma"*.

Sulla questione interviene con una serie di precisazioni anche il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi. *"Per il 2014, dopo che il contributo per le paritarie era inizialmente sceso a 274 milioni, cioè più che dimezzato, siamo riusciti ad ottenere un reintegro di 220 milioni - ricorda Toccafondi - e questo grazie alla sensibilità del Governo e della maggioranza"*.

Ma con l'applicazione della Tares e, dal 2014, dell'Imu *"la parità giuridica tra scuola statale e non statale rischia di essere disattesa nei fatti"*, prosegue il sottosegretario: *"Non si capisce, infatti, perchè una scuola gestita dallo Stato o dalla Provincia non debba pagare l'Imu e perchè lo debba fare un istituto paritario che, come riconosce la legge, fornisce lo stesso servizio pubblico. Per il 2013 l'applicazione è stata sospesa, ma dal 2014 potrebbe essere letale per molte scuole"*. Quanto alla Tares, *"non si capisce perchè il tributo per la paritaria venga calcolato a metro quadro della struttura, mentre quello della scuola statale a bambino iscritto: come se gli alunni di una scuola sporcassero di più di quelli di una altra scuola"*.

E' singolare che a fare queste obiezioni sia un componente dello stesso governo che ha preso i provvedimenti verso i quali vengono mosse le critiche.

## Scuola, Toccafondi: «Garantiti 500 milioni di euro per le paritarie». Ora risolvere i nodi Imu e Tares

I fondi per le scuole paritarie sono stati pienamente garantiti. Quasi 500 milioni di euro sia per quest'anno sia per il prossimo. A confermarlo a tempi.it è il sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, l'indomani del voto della Camera sulla Legge di stabilità. Un fatto importante, perché «in gioco c'è la sopravvivenza del sistema dell'istruzione pubblica italiana», che, «come prevede la legge Berlinguer, si compone sia di scuole statali che di scuole paritarie». Ora, però, a minacciare l'esistenza di queste ultime, restano ancora due nodi irrisolti, che hanno il nome di due tasse, l'Imu e la Tares, su cui, purtroppo, il ministero dell'Istruzione ha poca voce in capitolo. Qui, infatti, a intervenire dovrà essere il governo in prima persona.

### **Sottosegretario, i fondi per le paritarie ci sono ancora?**

Sì, perché per quest'anno e anche per il prossimo è stato garantito uno stanziamento di poco inferiore ai 500 milioni di euro. Innanzitutto, sono stati **sbloccati gli ultimi 82 milioni di euro** congelati per il 2013; mentre, per il 2014, la Legge di stabilità prevede il reintegro di 220 milioni di euro che si vanno a sommare ai 274 milioni già previsti. Se questi fondi non fossero stati reintegrati, le scuole paritarie sarebbero sicuramente andate incontro a un taglio degli stanziamenti pari al 45 per cento, che sarebbe automaticamente corrisposto a un raddoppio delle rette. Ma il governo ha voluto dare garanzie economiche a queste scuole e ha voluto darle soprattutto agli oltre 1 milione di studenti che frequentano le 13 mila e cinquecento scuole paritarie d'Italia e alle loro famiglie.

### **Perché è importante che gli stanziamenti siano stati ripristinati?**

Perché in gioco c'è la **sopravvivenza del sistema dell'istruzione pubblica italiana**. Un sistema che, vale la pena ricordarlo, come prevede la legge Berlinguer numero 62/2000, si compone sia di scuole statali sia di scuole paritarie. Quelle statali accolgono circa 8 milioni di studenti, quelle paritarie poco più di 1 milione. Ma sempre di istruzione pubblica si tratta.

### **A minacciare la sopravvivenza delle scuole non statali, però, ci sono anche due tasse: l'Imu e la Tares, che presto dovrebbero lasciare il passo alla nuova Imposta unica municipale (Iuc). Partiamo dall'Imu: l'esenzione dal pagamento per le scuole paritarie sarà garantita come lo è per quelle statali?**

Il ministero dell'Istruzione sta lavorando di concerto con quello dell'Economia per risolvere questo problema e mi sento di poter dire che siamo sulla buona strada per risolverlo. Secondo me, il vero tema è riuscire a far comprendere che, così come sarebbe assurdo far pagare l'Imu alle scuole statali, lo è altrettanto farla pagare a quelle paritarie, che non sono affatto scuole "di élite" o in alcun modo esclusive, ma sono scuole normalissime, gestite da enti no profit e senza scopo di lucro, la cui unica ragione d'esistere è l'educazione degli studenti. Scuole che, pertanto, al pari di quelle statali, svolgono un servizio pubblico e aiutano tanto le famiglie quanto lo Stato a risparmiare. Ma che, se dovessero trovarsi a dover pagare un Imu da 30 mila euro l'anno, non potrebbero che chiudere.

### **Il no profit, però, non è ancora stato esentato dal pagamento dell'Imu.**

È questo un problema che non riguarda solo la scuola, ma tutto il terzo settore. L'Unione Europea prevede, infatti, che il mondo delle onlus e del no profit non debba in alcun modo ricevere aiuti diretti e indiretti dallo Stato. E il decreto sulle liberalizzazioni del governo Monti non ha risolto il problema introducendo il concetto di «attività commerciali» a fare da spartiacque tra le imprese che sono tenute a pagare la tassa e quelle che, invece, ne sono esenti. Come si fa, del resto, a stabilire cosa è «commerciale» e cosa non lo è nel caso, per esempio, di una scuola, di un circolo per anziani, della Caritas, di una cooperativa sociale per bambini con difficoltà, ragazze madri o carcerati, piuttosto che dell'oratorio che frequentano i nostri figli? E stiamo parlando di realtà che potrebbero finire tutte tranquillamente sotto il cartello di «attività commerciali». Ma anche qui, si tratta di comprendere la peculiarità del no profit italiano e trovare una soluzione senza barriere ideologiche e preclusione alcuna a riguardo. Ad ogni modo, è un argomento di cui si è preso coscienza e che è anche stato più volte fatto presente al presidente del Consiglio.

### **Quanto alla Tares, invece, perché ci sono città d'Italia, come per esempio Milano, dove c'è disparità di trattamento tra la scuola statale e quella paritaria?**

Il pagamento della Tares, purtroppo, è vincolato a regolamenti che stabiliscono le amministrazioni comunali. In questo senso, se dovesse esserci bisogno di ulteriori chiarimenti, ci si dovrebbe rivolgere al ministero dell'Economia.